

**S.S. n.9 "VIA EMILIA"
VARIANTE DI CASALPUSTERLENGO ED
ELIMINAZIONE PASSAGGIO A LIVELLO SULLA
S.P. EX S.S. n.234**

**ELABORATI PUT
SITO DI DESTINAZIONE SOTTOPRODOTTO
LODI VECCHIO**

L'IMPRESA

A.T.I. Aleandri S.p.A. - VALORI S.c.a.r.l. - Marcegaglia Buildtech S.r.l.



Il Direttore Tecnico
(Geom. Pietro Trentadue)

Pietro Trentadue
ALEANDRI S.p.A.



REVISIONE

SCALA:

A

-

CODICE
ELAB. PUT06

Spett.le

ALEANDRI SPA
Corso Vittorio Emanuele
70122 - Bari

DICHIARAZIONE DI DISPONIBILITA' A RICEVERE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Oggetto dei Lavori: MI 53/17 S.S. n. 9 "Via Emilia" - Lavori di costruzione della Variante di Casalpusterlengo ed eliminazione del passaggio a livello sulla S.P. n. 234 – 1° stralcio

La sottoscritta società è autorizzata alla gestione della cava sita in località Cà dell'Acqua nel Comune di Lodi Vecchio (LO) di cui all'autorizzazione n. REGDE 820-2014 del 04/08/2014, prorogata con Determina del 07/10/2019, rilasciata dalla Provincia di Lodi; in virtù della Scrittura Privata sottoscritta in data 01/09/2014 tra la scrivente e la Società Canovette Srl, proprietaria della cava di cui sopra.

In relazione alla capacità ricettiva di terre e rocce da scavo da Voi richiesta, confermiamo la nostra disponibilità a ricevere materiale proveniente dal cantiere in oggetto, per un quantitativo ad oggi pari a **25.000 mc.** Così come stabilito dal progetto di ripristino del sito di nostra proprietà, il materiale potrà essere conferito in parte in zone dove la coltivazione è già stata ultimata e in parte in piazzali sempre interni alla cava, destinati ad aree di stoccaggio preventivo prima della loro messa in opera.

Le terre e rocce da scavo da conferire dovranno soddisfare i limiti di CSC di cui alla Colonna A, Tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06.

Si allegano autorizzazioni e scrittura privata.

Data, 10 febbraio 2021

Firma,

COLOMBO SEVERO E C. SRL

C.na Colombera - Tel. 0371 22781

26851 BORGIO S. GIOVANNI (LO)

C.F. e P. IVA 04580240150

Colombo Severo & C. s.r.l.

Cascina Colombera - 26851 Borgo San Giovanni (LO)

Tel: 0371.22781 - Fax: 0371.227834 - mail: info@colombosevero.it - pec: info@pec.colombosevero.it

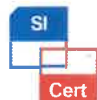
C.C.I.A.A. - C.F. - Partita IVA: 04580240150

Capitale Sociale: € 280.000,00 i.v.

SOA



Qualità Cantieri



Qualità Impianti



Ambiente



Sicurezza



SCRITTURA PRIVATA

Con la presente scrittura privata da valere ad ogni effetto di Legge tra le società:

- **CANOVETTE S.r.l.**, con sede in Lodi (LO), Via XX Settembre n. 23, Codice Fiscale e Partita Iva: 02926600962, qui di seguito rappresentata dal sig. Luigi Gallotta nato a Sant'Angelo Lodigiano (LO) il 27/08/1951 ed ivi residente in Viale Trieste n. 21, Codice Fiscale: GLLGU51M27I274A, in qualità d'Amministratore Unico;

e

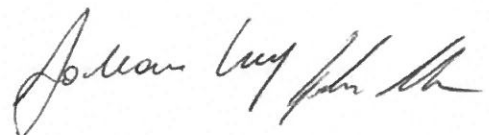
- **COLOMBO SEVERO & C. S.r.l.**, con sede in Borgo San Giovanni (LO), Cascina Colombera, Codice Fiscale e Partita Iva: 04580240150, qui rappresentata dal sig. Alessio Gallotta nato a Lodi (LO) il 07/07/1982 e residente a Sant'Angelo Lodigiano (LO) in Viale Trieste n. 21, Codice Fiscale: GLLSs82I07e648z, in qualità di Amministratore Unico;

premessso

- a) che CANOVETTE srl è titolare del diritto di escavazione di materiali litoidi da estrarre nella cava ATEg9c2 situata nel comune di Lodi Vecchio (LO), la cui consistenza risulta dalla planimetria contornata di colore rosso che si allega (allegato A). Diritto di escavazione indicato nel Piano Cave della Provincia di Lodi autorizzato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Lombardia n. VII/1131 del 15/12/2004 che si allega (allegato B) e che prevede una potenzialità di cava di mc. 1.130.000 mc (unmilionecentotrentamila).
- b) che sull'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg9 è stato approvato dalla Provincia di Lodi il progetto di gestione d'ambito con determina dirigenziale n. REGDE/704/2013 del 11/06/2013;
- c) che CANOVETTE srl è titolare dell'autorizzazione all'estrazione per un totale di 1.140.785 mc di materiale inerte come da Determinazione Dirigenziale n. REGDE/820/2014 del 04/08/2014 (allegato C) all'interno dei terreni contraddistinti in mappa coi numeri 10, 21, 22, 23, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 44, 45, 57, 58, 59, 60 del foglio di mappa n. 12 e numeri 10 e 142 del foglio di mappa n. 13.
- d) che la COLOMBO SEVERO & C. srl ha manifestato l'interesse a rilevare il materiale di cava provvedendo a proprio carico alle relative operazioni di scavo, vagliature e commercializzazione del materiale proveniente dal giacimento indicato al precedente punto b), dopo averne verificato ed accettato mediante carotaggi la qualità del materiale;

tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

1. Le premesse e i gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente contratto.
2. CANOVETTE srl cede e vende alla COLOMBO SEVERO & C. srl, che accetta, il materiale inerte in banco ancora da estrarre presso l'Ambito ATEg9c2 del Comune di Lodi Vecchio al prezzo concordato di € 4,00/mc. + IVA; resta inteso che sono a carico di CANOVETTE srl gli oneri da pagare ai vari Enti pubblici. In caso di aumento degli oneri da riconoscere a tali Enti, l'incremento sarà aggiunto alla tariffa al mc. concordata con base di partenza di €/mc. 0,70 per il Comune.
3. La COLOMBO da atto con la presente di aver preso visione del progetto approvato dalla Provincia di Lodi e si impegna ad eseguire tutte le opere necessarie in conformità al disposto dirigenziale dell'amministrazione provinciale. Da atto inoltre di conoscere tutti gli impegni previsti nella convenzione sottoscritta tra la CANOVETTE ed il Comune di Lodi Vecchio in data 10/06/2014 (allegato D) e di accettarli.
4. La rilevazione dei quantitativi estratti verrà effettuata mediante rilievo delle aree di cava da eseguirsi in contraddittorio dai rispettivi tecnici entro il 10 gennaio di ogni anno.
5. Il pagamento alla CANOVETTE srl dovrà essere effettuato mensilmente mediante bonifico bancario a 120 gg d.f.f.m.. La COLOMBO SEVERO & c srl si impegna a pagare una rata fissa mensile dell'importo pari ad € 80.000,00 (euro ottantamila/00) + IVA, anche in caso di quantitativi estratti inferiori. Al 31/12 di ogni anno verrà conguagliata la differenza prezzo mediante emissione di una fattura a consuntivo di quanto estratto nel corso dell'anno. Tale fattura che verrà emessa da CANOVETTE srl. nel mese di gennaio, a seguito della determinazione di cui al punto 5, e dovrà essere pagata a saldo a vista.
6. In caso di sospensione dell'attività estrattiva per cause non imputabili alla COLOMBO SEVERO & C. srl potrà essere temporaneamente sospeso il pagamento, per un periodo pari al tempo di sospensione dell'attività, fermo restando il pagamento a saldo alle scadenze convenute, di quanto effettivamente estratto.
7. La decorrenza di questo contratto si intende dal 01/09/2014.
8. Il presente contratto avrà durata fino ad esaurimento delle autorizzazioni all'escavazione concesse e da concedere fino ad esaurimento di 1.140.785 mc., relativi alla cava ATEg9c2.
9. A meglio chiarimento degli oneri e competenze che saranno a carico delle varie ditte, si riepilogano le seguenti competenze:
Saranno a carico di CANOVETTE srl:
 - Tutte le necessarie autorizzazioni estrattive, i rapporti con gli Enti competenti, tutte le pratiche burocratiche quali progetti, autorizzazioni, comunicazione agli Enti.



- Gli oneri di carattere istituzionale da pagare al Comune di Lodivecchi, attualmente pari ad €/mc. 0,70 come da convenzione in essere; la società COLOMBO SEVERO & C. srl si impegna a rimborsare alla CANOVETTE srl eventuali aumenti degli oneri sopra elencati anche se retroattivi.

Saranno a carico di COLOMBO SEVERO & C srl:

- Tutti gli impegni previsti nella convezione sottoscritta tra CANOVETTE srl. ed il Comune di Lodi Vecchio ad eccezione del pagamento degli oneri al Comune ed al rilascio della fidejussione.
- L'analisi acque, le piezometrie ed i rilievi, così come previsti dalle autorizzazioni rilasciate e comunque secondo le quantità e periodicità che via via potranno essere richieste.
- I movimenti terra di colturamento e rimodellamento sponde in conformità al progetto approvato.
- Le opere di messa in sicurezza dei punti critici lungo la strada provinciale SP 140 (Borgo San Giovanni – Tavazzano con Villavesco) riportate nell'autorizzazione della Provincia di Lodi n. CN/098/2014 del 17.06.2014 (allegato E).
- Manutenzione strada di accesso al polo estrattivo e piste interne.
- Installazione, manutenzione e mantenimento recinzioni e cartellonistica cava.
- D.S.S. nel pieno rispetto di tutte le norme di Legge vigenti in materia di sicurezza, lavoro, condizioni igienico-sanitarie.
- Installazione / fornitura, manutenzione e mantenimento di tutti i macchinari / mezzi d'opera / attrezzatura necessari all'attività d'estrazione e commercializzazione di inerte.
- La coltivazione della cava comprende il carico automezzi, commercializzazione inerte, recupero ambientale come da progetto approvato, assicurazioni e quant'altro necessario per la buona conduzione della cava.

Letto, approvato e sottoscritto.

Lodi, il 01/09/2014.

CANOVETTE Srl
Via XX Settembre, 23
26900 LODI
P. IVA 02926600962

COLOMBO SEVERO & C. SRL
C. via Colombera
26851 BORGO SAN GIOVANNI (LO)
C.F. e P. IVA 04580240150

708

01/02/2013

Identificativo Atto n. 37

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E RETI

PROGETTO DI GESTIONE PRODUTTIVA DELL'ATEG9 DEL VIGENTE PIANO CAVE DELLA
PROVINCIA DI LODI SITO NEI COMUNI DI LODIVECCHIO, SALERANO SUL LAMBRO E
BORGO SAN GIOVANNI (LO) PROPONENTE: GALLOTTA S.P.A. PRONUNCIA DI
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DELLA L.R. 5/2010

IL DIRIGENTE DELL' UNITÀ ORGANIZZATIVA SVILUPPO SOSTENIBILE E VALUTAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”, con specifico riferimento alla Parte Seconda, Titolo III;
- il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- la l.r. 3 settembre 1999, n. 20 “Norme in materia d’impatto ambientale”, come modificata dall’art. 3 della l.r. 24 marzo 2003, n. 3, vigente al momento della presentazione dell’istanza in oggetto;
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 “Norme in materia di Valutazione d’Impatto Ambientale”, con particolare riferimento all’art.14, comma 1, secondo cui le procedure di V.I.A. e di verifica di assoggettabilità alla v.i.a. avviate prima dell’entrata in vigore della legge stessa si concludono secondo le disposizioni vigenti al momento del loro avvio;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle Leggi Regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi della IX Legislatura;
- il r.r. 5 del 21.11.2011, recante attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n.5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale);
- la d.g.r. 13 ottobre 2008, n. 8210 recante “Modifica ed integrazione della d.g.r. n. 3667/2006: determinazioni in merito all’espletamento delle procedure previste dalla vigente normativa in materia di valutazione dell’impatto ambientale nell’ambito dei procedimenti autorizzativi connessi all’attività estrattiva di cava”.

PRESO ATTO che:

- a) con nota in atti regionali prot. n. Z1.2010.0001697 del 29.01.2010, la Società Gallotta S.p.A., ha presentato alla Regione Lombardia istanza e documentazione finalizzate all’ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto di gestione produttiva dell’ATEg9 del vigente Piano Cave della Provincia di Lodi, sito nei Comuni di Lodivecchio, Salerano sul Lambro e Borgo San Giovanni (LO); copia della documentazione è stata contestualmente depositata presso gli Enti territoriali interessati dall’intervento;
- b) la procedura di V.I.A. si inserisce in quella approvativa del progetto di gestione produttiva dell’ambito territoriale estrattivo, in capo alla Provincia di Lodi;
- c) la tipologia del progetto in esame rientra nella categoria “cave e torbiere con più di 500.000 m³/anno di materiale estratto o di un’area interessata superiore a 20 ha previsti dai rispettivi piani provinciali delle cave” di cui alla lettera s2) della l.r. 5/2010 ed è pertanto sottoposta alla procedura regionale di valutazione d’impatto ambientale;
- d) in data 01.02.2010 è avvenuta la pubblicazione, ai sensi dell’art. 24 del d.lgs. 152/06,

dell'annuncio del deposito del progetto e dello studio d'impatto ambientale sul quotidiano "Il Giorno";

- e) il Proponente ha provveduto in data 10.02.2010 al versamento degli oneri istruttori secondo le disposizioni di cui all'art. 8-bis, comma 3 della l.r. 20/99, dopo aver effettuato la valutazione economica degli interventi in parola;
- f) al fine di dare seguito ai lavori istruttori, con note:

- prot. Z1.2010.0005614 del 25.03.2010;
- prot. Z1.2010.0016072 del 29.07.2010;
- prot. Z1.2010.0013977 del 23.06.2011;

sono stati richiesti alla Provincia di Lodi chiarimenti circa la procedibilità, sotto il profilo approvativo, del progetto presentato dal Proponente, ovvero la presenza di motivi ostativi al rilascio dei titoli approvativi, anche in considerazione del preavviso di diniego formalizzato dalla Provincia stessa con nota prot. 13832 del 27.04.2010 in ragione della:

- non conformità al piano cave del progetto di gestione produttiva poiché non interessante tutte le aree previste dal piano stesso;
 - non considerazione dei quantitativi assegnati dal piano cave vigente all'ambito estrattivo;
 - non disponibilità del Proponente di tutte le aree interessate dal progetto d'ambito;
- a) con nota prot. n. T1.2011.0009673 del 29.04.2011 il Proponente ha depositato documentazione aggiuntiva volontaria tesa ad aggiornare il progetto di gestione produttiva secondo le indicazioni fornite dalla Provincia di Lodi con propria nota prot. 37268 del 09.12.2010;
- b) con nota prot. T1.2011.0024869 del 25.11.2011 la Provincia ha comunicato di ritenere superate le motivazioni per le quali era stato notificato il preavviso di diniego al Proponente (prot. 13832 del 27.04.2010), dando pertanto avvio al proprio procedimento con contestuale sospensione dei termini in attesa dell'espletamento della procedura di VIA;
- c) in data 06.03.2012 prot. reg. T1.2012.0004683 la U.O. Sviluppo Sostenibile e Valutazioni Ambientali ha richiesto al Proponente documentazione integrativa in merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente;
- d) con nota in atti regionali prot. n. T1.2011.0008210 del 23.04.2012 il Proponente ha richiesto la proroga di ulteriori 45 gg a quelli già stabiliti per la consegna delle integrazioni;
- e) con nota in atti regionali prot. reg. T1.2012.0011472 del 06.06.2012 il Proponente ha depositato la documentazione integrativa richiesta in data 06.03.2012;
- f) con note prot. n. T1.2012.0015658 e prot. n. T1.2012.0018055 datate rispettivamente 30.07.2012 e 17.09.2012 il Proponente ha depositato documentazione aggiuntiva volontaria volta ad approfondire le integrazioni fornite in data 06.06.2012;
- g) a seguito delle integrazioni presentate non è stata ritenuta necessaria la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito ai sensi dell'art. 26 comma 3 del d.lgs. 152/06;
- h) con nota prot. T1.2012.0025304 del 17.12.2012 la U.O. Sviluppo Sostenibile e Valutazioni Ambientali ha prorogato di ulteriori 60 (sessanta) giorni il termine per la conclusione dell'istruttoria in ragione della necessità di acquisire ulteriori contributi specialistici del gruppo

di lavoro regionale V.I.A., nonché valutare gli aspetti legati allo studio paesistico-ambientale trasmesso con le integrazioni del 17.09.2012;

- i) la procedura di V.I.A. è stata caratterizzata dai seguenti passaggi amministrativi: riunione di presentazione in data 14.06.2011, sopralluogo istruttorio in data 15.12.2011, concertazione dei pareri degli enti territoriali in data 19.07.2012;

VISTA la documentazione depositata dal Proponente, comprensiva di:

- studio di impatto ambientale comprensivo del progetto di gestione produttiva (*novembre 2009*):
 - relazione riguardante nel dettaglio i comparti ambientali rumore, aria, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, viabilità e traffico, salute pubblica, ambiente biotico e paesaggio ed ecosistemi;
 - relazione geologica ed idrogeologica;
 - relazione tecnica ed allegati comprensivi di ortofoto, estratto C.T.R. e catastale, documentazione fotografica, quadro di riferimento vincolistico e programmatico, mappe isofoniche e schede di monitoraggio rumore;
 - valutazione previsionale di impatto acustico;
 - sintesi non tecnica;
 - tavole/elaborati cartografici comprensivi di:
 - tavole di inquadramento in scala 1:10.000;
 - rilievo planialtimetrico dello stato di fatto;
 - pianificazione della coltivazione: aree di escavazione;
 - accessi e mobilità;
 - situazione al termine dell'escavazione;
 - assetto finale al termine del recupero;
 - reticolo idrico Lodivecchio: inquadramento generale, vincoli e fasce di rispetto;
- documentazione integrativa di aggiornamento dell'intera documentazione (*marzo 2011- prot. n. T1.2011.0009673 del 29.04.2011*);
- documentazione integrativa (*maggio 2012 - prot. reg. T1.2012.0011472 del 06.06.2012*) a seguito di richiesta della U.O. Sviluppo Sostenibile e Valutazioni Ambientali regionale;
- documentazione integrativa volontaria (*luglio 2012*)
- documentazione integrativa volontaria (*settembre 2012*).

RILEVATO quanto segue in merito alla localizzazione ed alle caratteristiche del progetto:

- l'ambito territoriale estrattivo interessato dall'intervento, identificato dal vigente Piano Cave

della Provincia di Lodi come A.T.E.g9 - settori sabbie ghiaie ed argille (approvato con D.C.R. n. VII/1131 del 15.12.2004) è suddiviso in quattro settori (c1-c2-c3-c4) ed è localizzato nei Comuni di Lodivecchio, Salerano sul Lambro e Borgo San Giovanni, località Cà dell'Acqua, in sponda sinistra idrografica del Fiume Lambro;

- l'area di intervento si inserisce in un contesto prevalentemente agricolo in cui gli agglomerati urbani più vicini all'ATE sono: Salerano sul Lambro posto circa 100 m a nord ovest, frazione di Domodossola posta circa 200 m a sud e Lodi Vecchio posto a circa 800 m a nord est;
- per quanto attiene ai vincoli ambientali – paesaggistici, l'ambito in esame:
 - non ricade né all'interno di zone di protezione speciale (Z.P.S.), né all'interno di S.I.C., di riserve e parchi naturali;
 - risulta interessante, ai sensi del d.lgs. 42/2004, la fascia di tutela paesaggistica (150 m) del Fiume Lambro lungo tutto il suo confine ovest; gli altri corsi interni all'ATE (es. Cavo Guldane) non sono gravati da alcun vincolo di natura paesaggistica;
 - è ricompreso parzialmente (solo in Comune di Lodi Vecchio) nel perimetro del P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che include specificatamente tra gli altri un antico boschetto di ontani in riva sinistra al Fiume Lambro, a circa 800 m a sud ovest di Cascina Guldane, cascina con vincolo storico architettonico situato poco al di fuori dell'ATE;
 - è ricompreso in aree appartenenti alla R.E.R. approvata con d.g.r. 10962 del 30.12.2009 (corridoio ecologico primario a bassa o moderata antropizzazione nonché in elementi di secondo livello);
 - include aree di escavazione ricadenti all'esterno della fascia A del P.A.I.;
- i recettori sensibili più prossimi all'area di scavo risultano essere:
 - la cascina Guldane posta in adiacenza al confine nord;
 - la cascina denominata Cà dell'Acqua in stretta vicinanza al lato est del perimetro di ATE;
 - Cascina Rita all'interno del settore C4 posto a sud;
 - Cà de Geri a ridosso del lato est, circa 200 m a nord di Cascina Rita;
 - una azienda agricola denominata in CTR "Zuffada", anch'essa in adiacenza al lato est, circa 400 m a nord di Cà de Geri;
- nel seguito si riportano le previsioni tratte dalla scheda di Piano Cave:

Riserve stimate (dicembre 2003)	3.550.000 m ³
Riserve residue (dicembre 2013)	giacimento esaurito
Tipologia di Cava	arretramento di terrazzo
Produzione Media Annuale (per 10)	25.000 m ³ (c1) – 113.000 m ³ (c2) -

anni)	97.000 m ³ (c3) – 120.000 m ³ (c4)
Spessore Utile del Giacimento	8 m
Superficie Ambito	2.797.705 m ²
Superficie ATEg9 c1	128.494 m ²
Superficie ATEg9 c2	557.488 m ²
Superficie ATEg9 c3	488.134 m ²
Superficie ATEg9 c4	707.708 m ²
Quota minima di scavo	65 m s.l.m.
Destinazione finale programmata	Agricola - naturalistica
Recupero scarpate	Naturalistico (modulo r1)
Recupero fondo cava	Agricolo – naturalistico (moduli b2a – s1)

- l'intervento in progetto, che interesserà un'area coltivabile di circa 124 ha, consiste nella prosecuzione in asciutta dell'attività estrattiva di sabbie tramite arretramento del terrazzo morfologico, con abbassamento del piano campagna in raccordo con la aree precedentemente scavate;
- si prevede che le operazioni di sfruttamento si sviluppino in 5 anni su 13 settori separati – denominati con lettere da A ad O (omogenei per quota di fondo scavo). La profondità massima di escavazione sarà di 6m con una quota media pari a 3m, anche in funzione delle diverse quote degli appezzamenti e prevedendo il raccordo con le attività di scavo pregresse; considerando lo spessore medio dello strato superficiale di terreno agrario asportato ed accumulato (circa 695.930 m³ peraltro asportati coerentemente al procedere della coltivazione), il potenziale estrattivo, in termini di volumetrie risulta pari a circa 4.250.625 m³ (utile mercantile pari a circa 3.554.694 m³); in particolare, la tempistica di sfruttamento sarà così organizzata:

Anno	Lotti scavati
1	I,N,O
2	G,H,I,L,M
3	D,F,G
4	B,C,D,E
5	A,B

- il recupero morfologico prevede il mantenimento a fondo scavo, ad eccezione del solo settore posto in corrispondenza della Cascina Gualdane che sarà oggetto di conferimento di terre e rocce da scavo per un quantitativo di circa 200.000 m³ (su di una superficie di circa 66.000 m² e

per uno spessore omogeneo di circa 3 m) al fine di consentire un raccordo delle aree contermini al cascinale incrementandone le possibilità di fruizione al termine dell'escavazione; il dislivello massimo in fase di recupero verrà raggiunto nel settore "C" e sarà pari a 6 m; le scarpate di ogni settore oggetto di escavazione non avranno pendenze finali superiori ai 35°;

- è previsto l'accantonamento e la conservazione in sito del terreno di coltura superficiale, in parte da utilizzare per livellamenti nella zona circostante l'area di scavo ed in parte da stoccare per gli interventi di recupero alla fine delle attività;
- il recupero ambientale prevede il rispetto della prescrizione di Piano Cave (agricolo-naturalistica). Nello specifico, anche nel fare riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. 6/41714 del 26 febbraio 1999 (moduli applicativi r1, b2a e s1):
 - la destinazione agricola verrà mantenuta nelle aree a fondo cava;
 - le scarpate verranno modellate e ripristinate con tecniche di tipo naturalistico mediante introduzione di siepi e filari di essenze arboree ed erbacee autoctone;
 - verranno piantumati, nei settori ad oggi già occupati da tipologie forestali più o meno diversificate e che con l'escavazione verranno espantate, dei nuclei boschivi riconducibili alla cenosi del quercio-ulmeto (farnia, olmo campestre, ontano nero, Pioppo nero e bianco ecc..) con sesto di impianto di circa 220 piante per ettaro e spaziatura di circa 7-8 m;
 - nella parte di ATE ricompresa nel PLIS il recupero avrà una destinazione di tipo ricreativo;
- l'area di intervento si inserisce in un contesto viabilistico che presenta una rete viaria ben sviluppata costituita a sud dalla ex-statale S.P. 235 (collegamento con Pavia), ad ovest dalle S.P. 123 e S.S. 412 (collegamento con Milano) nonché dall'autostrada A1 quale arteria principale avente direzione NO-SE posta poche centinaia di metri ad Est dell'ATE;
- per quanto riguarda le ulteriori caratteristiche e dimensioni del progetto, le proposte per l'inserimento paesaggistico e le misure adottate per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, si rimanda alla documentazione depositata agli atti dell'istruttoria;

DATO ATTO che:

- gli Enti locali interessati dal procedimento, convocati alla riunione di concertazione per la raccolta dei pareri degli Enti del 26.07.2012 il cui verbale è agli atti dell'istruttoria, si sono così espressi:
 - il Comune di Lodivecchio assente alla riunione ha inviato propria nota prot. 7747 del 23.07.2012 con la quale esprime parere favorevole al progetto;
 - il Comune di Salerano sul Lambro assente alla riunione ha inviato propria nota prot. 2058 del 19.07.2012 con la quale esprime parere favorevole al progetto;
 - il Comune di Borgo San Giovanni ha rilasciato in sede di riunione proprio parere favorevole;

- la Provincia di Lodi, presente alla riunione, ha depositato propria lettera dirigenziale prot. 23356 del 25.07.2012 (in atti regionali prot. T1.2012.0015341 del 25.07.2012) con la quale esprime parere favorevole all'intervento rilevando tuttavia alcune carenze nelle integrazioni fornite dal Proponente ritenute comunque acquisibili in fase di progettazione attuativa;
- durante l'iter istruttorio relativo alla pronuncia di compatibilità ambientale è pervenuta, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d. lgs 152/06, un'osservazione da parte dell'Azienda Agricola Pacchiarini Luigi con la quale è stata:
 - rilevata la non ricomprensione nel progetto della quota parte di aree estrattive di proprietà di tale Azienda, in particolare di quelle poste sul settore "c3";
 - inoltrata richiesta di coinvolgimento nel procedimento di V.I.A. avviato ai sensi del d.lgs. 152/2006.

CONSIDERATO che in merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente - esaminata la documentazione depositata dal Proponente, visti i risultati del sopralluogo, acquisiti i pareri e i contributi delle Strutture componenti il Gruppo di lavoro per l'esame istruttorio, nonché i pareri espressi dagli Enti locali – dall'istruttoria condotta è emerso quanto segue:

– relativamente alla componente atmosfera:

- lo S.I.A. ha analizzato lo stato di qualità dell'aria attualmente presente presso i recettori sensibili posti in prossimità delle attività estrattive in corso evidenziando sostanzialmente valori del PM10, in assenza di operazioni di bagnatura, più alti di quelli normalmente rilevati nel territorio provinciale;
- in fase esecutiva il Proponente prevede un monitoraggio che permetta di confermare le simulazioni di ricaduta al suolo degli inquinanti ipotizzate nello studio e validare, in accordo con ARPA, la scelta di ritenere i punti di misura corrispondenti ai recettori R1 (Cascina Galdane), R2 (500m a nord di Cà dell'Acqua), R3 (Cà dell'Acqua), R6 (Azienda Agricola), R8 (Cà de Geri), R9 (Cascina Rita), R10 (abitato frazione di Domodossola) ed R14 (Cascina Colombera) quali punti oggetto di monitoraggio programmato da effettuare in corrispondenza delle fasi più critiche di lavoro;

– relativamente alle componenti suolo e sottosuolo:

- le aree estrattive saranno tutte al di fuori delle aree classificate a fattibilità geologica elevata (4 – con gravi limitazioni);
- pur riguardando un contesto territoriale molto esteso, gli elaborati tecnici prodotti consentono di ritenere adeguato l'approccio metodologico e sufficienti le attenzioni ed i criteri operativi proposti; tuttavia sarà necessario adottare idonee misure in fase di gestione della coltivazione al fine di garantire, in fase di recupero, un equilibrato riutilizzo a fini agricoli del nuovo piano di fondo scavo;

- i principali possibili rischi di degradazione del suolo, specificatamente correlati alle attività di scotico e di accantonamento del terreno agrario sono riconducibili alla riduzione di fertilità dovuta alla rimozione di strati organici superficiali, al deterioramento delle proprietà fisiche del terreno durante le fasi di accantonamento e di transito dei mezzi di cantiere nella fase di ripristino; inoltre per le piste interne in fase di approvazione dell'ATE si pone la necessità che vengano individuate le modalità di gestione derivante dal loro smantellamento in fase di recupero, poiché non è da escludere una loro alterazione dello stato chimico-fisico generato dal passaggio dei mezzi;
 - in relazione agli stoccaggi di carburanti e olii minerali, le misure di protezione previste in progetto sono sostanzialmente idonee, fermo restando eventuali valutazioni di maggior dettaglio e prescrizioni specifiche in sede di successivo iter autorizzativo;
 - la produzione di rifiuti sarà essenzialmente limitata al materiale di copertura ed allo sterile proveniente dal ciclo di lavorazione del materiale, ragion per cui tali materiali verranno gestiti secondo quanto previsto dal D.lgs 117/08;
- relativamente alla componente rumore e campi elettromagnetici:
- l'area di A.T.E., nei diversi piani di zonizzazione acustica, è classificata:
 - nel Comune di Salerano sul Lambro interamente in classe III, con il centro abitato posto invece in Classe II;
 - nel Comune di Lodi Vecchio, anch'essa totalmente in classe III, incluso il recettore R1 (Cascina Gualdane);
 - nel Comune di Borgo San Giovanni, sia in classe III che IV, in particolare con il borgo Ca' dell'Acqua, la Cascina Salerano e la Cascina Rita tutti in classe III;
 - in periodo notturno non sussisteranno criticità non essendo prevista alcuna attività sull'ATE;
 - a differenza di quanto inizialmente proposto, il Proponente, con le integrazioni del maggio 2012, in maniera cautelativa dal punto di vista ambientale, ha inserito la previsione di utilizzo di un impianto mobile di vagliatura degli inerti nelle aree poste nella parte più a nord dell'ATE (solo durante il 1° anno e per i lotti N ed O) e che il Piano Cave indica quale aree adibite a "impianti, stoccaggio e servizi", tenendo debitamente conto degli impatti indiretti, anche in termini acustici; tale impianto mobile peraltro, al termine dell'utilizzo del 1° anno verrà collocato in corrispondenza dell'area impianti già presente a Sud a servizio del lotto B nel corso del 4° e 5° anno;
 - la Cascina Gualdane, indicata in progetto come ricettore R1 - riconvertita ad uso abitativo, è soggetta, durante il 1° anno di escavazione, ad un differenziale massimo pari a 8 dBA con un livello di immissione (ambientale) massimo di 55,0 dBA sulla facciata SW - piani 1° e 2°, ragion per cui è necessario vengano attuate misure mitigative, possibilmente in grado di non alterare sensibilmente la percezione visiva da e per il recettore;

- per il ricettore R6, interessato solo dal rumore indotto dal traffico, il Proponente non ravvisa la necessità di mitigazioni, previsti invece per il recettore R7 poiché le simulazioni mostrano, durante il I° anno, un differenziale massimo di 17,6 dBA a causa dell'impianto di vagliatura; da simulazioni condotte volte alla riduzione di tale valore, lo studio previsionale di impatto acustico, integrato nel settembre 2012, ha permesso pertanto di proporre:
 - la realizzazione, con terreno vegetale e materiale in lavorazione, di un terrapieno di forma trapezoidale (spessore alla base di 10,5 m e in sommità di 0,5 m) di 6 metri di altezza sul lato E-SE;
 - di allungarne la geometria fino ad avere una lunghezza di 60 metri invece dei 40 m previsti originariamente alla previsione di utilizzo dell'impianto di vagliatura;
 - avvicinamento ulteriore della barriera alla sorgente (minimo 10 m).
 tuttavia anche con la realizzazione di tali interventi non è escluso a priori vi possa essere un possibile superamento del limite di immissione diurno con conseguente applicazione del criterio del limite differenziale;
 - per il ricettore R8 le stime indicano valori acustici in fase estrattiva comunque molto prossimi all'applicabilità del differenziale, ragione per cui sarà importante una loro verifica in fase di monitoraggio in corso d'opera;
 - in generale il Proponente indica quali forme praticabili di mitigazione la scelta di orari concordati per effettuare le lavorazioni più rumorose e soprattutto nella scelta di macchinari con potenza sonora certificata inferiore (ad esempio di 3 dBA) a quella prevista nei calcoli che peraltro è stata sempre considerata pari alla peggiore stimabile in base alla potenza prevista;
 - si rileva la necessità che, nell'ottica della verifica della conformità agli scenari ipotizzati, venga svolto un monitoraggio in corso d'opera volto al rilievo, presso i recettori individuati, di eventuali criticità e alla conseguente adozione delle misure di mitigazione necessarie, anche in considerazione della prossimità al valore limite di applicazione del differenziale nei recettori, oltre a quelli già citati, quali R2, R3, R6, R9, R10, R12 ed R14;
 - è presente un tratto di elettrodotto AT interamente ed esclusivamente compreso nel territorio comunale di Lodi Vecchio costituito dalle campate 30-31 e 32-33 della linea 584 "ST Tavazzano – cp S. Angelo" che potrebbe interferire con le attività estrattive; il Proponente ha richiesto a Terna di conoscere l'entità della fascia di rispetto, senza ottenere specifiche in merito in quanto rimandate alla fase di progettazione attuativa durante la quale sarà la Provincia a inoltrarne specifica richiesta;
- relativamente alle componenti acque superficiali e sotterranee:
- nell'area in oggetto la falda freatica occupa un orizzonte di depositi fluvioglaciali prevalentemente sabbiosi dello spessore di oltre 40 m; la sua soggiacenza è in genere superiore a 5 m da p.c. nell'area a monte del terrazzo principale che delimita il "livello

fondamentale della pianura” e compresa tra 3 e 5 m da p.c. nell’area topograficamente più depressa (“valle attuale del Lambro”); per tale ultima area la vulnerabilità degli acquiferi è considerata elevata;

- gli interventi previsti, che realizzeranno una gradonatura definitiva che borderà i settori dei perimetri di cava, non interesseranno la quota di minima soggiacenza dell’acquifero freatico, non potendosi tuttavia escludersi a priori eventuali interessamenti delle quote di media soggiacenza che dovranno pertanto essere verificate prima dell’apertura dei diversi settori di scavo;
- vista la prossimità al Fiume Lambro sono ipotizzabili variazioni delle condizioni di deflusso sotterraneo influenzate dal regime idrologico dello stesso. A tal proposito i dati di soggiacenza della falda presenti nello SIA originario sono risultati insufficienti a caratterizzare l’intera area e a garantire che venga mantenuto il franco previsto da Piano Cave rispetto al massimo livello di falda. Il Proponente in tal senso ha provveduto, con la documentazione integrativa del giugno e del settembre 2012, alla realizzazione di sondaggi esplorativi nei quali è stata verificata l’assenza di acqua di falda negli strati potenzialmente oggetto di escavazione; ciò nonostante sarà opportuno che in corso d’opera si pongano in essere le azioni di monitoraggio volte ad escluderne una loro interessamento in fase di coltivazione dovuto a trend di innalzamento nel corso degli anni;
- le direzioni prevalenti del flusso idrico risultano orientate verso sud sud-est per le zone dell’ambito all’interno dei Comuni di Lodi Vecchio e Borgo San Giovanni e verso nord nord-ovest per l’area dell’ATE più a nord nel Comune di Salerano sul Lambro;
- l’eliminazione di una serie di coli verrà compensata dalla creazione di nuovi canali anche al fine di consentire l’irrigazione dei campi posti al di fuori delle aree di intervento; si provvederà inoltre alla realizzazione di un fosso di guardia al ciglio superiore ed al piede delle scarpate con smaltimento delle acque nei fossi esistenti. Il fondo cava verrà inoltre livellato in leggera pendenza negativa verso il Fiume Lambro;
- relativamente alla porzione nord dell’ATE sono previsti lavori di sistemazione del Cavetto Galdane in Comune di Lodi Vecchio, con l’obiettivo di ripristinarne la funzionalità idraulica attraverso interventi strutturali sulle sponde (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), nonché modifica, per una lunghezza di circa 300 m, del tracciato che ad oggi attraversa la porzione nord dell’ambito presso Cascina Canovette;
- relativamente alla porzione orientale dell’ATE è prevista anche una modifica di un tratto del canale denominato “Roggia Balzarina”, che ad oggi risulta attraversare l’ambito presso Cà dell’Acqua; tale tratto, che verrà colmato con il materiale derivante dallo scavo del nuovo alveo e/o con materiale inerte, verrà spostato e quindi realizzato ex-novo in posizione fino a circa 70 m più ad est del tracciato attuale; tale roggia, di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana, rappresenta un fattore caratterizzante il disegno del paesaggio agrario in esame ed è classificata dal PTCP vigente come asta della rete dei canali e dei corsi d’acqua di valore storico, per il quale la modifica consentirà di evitare peraltro, mediante la

riprofilatura, inondazioni ingenti dei campi agricoli contermini che invece ad oggi risultano frequenti;

- la coltivazione potrebbe generare l'aumento della vulnerabilità della falda da inquinamenti causati da nitrati di origine agricola, essendo il terreno al di sotto del fondo cava altamente permeabile, con conseguente modifica della sostenibilità agronomico-ambientale dell'attività agricola;

– relativamente alla componente traffico e viabilità:

- il traffico indotto è ipotizzato in circa 200 mezzi/gg (entrata ed uscita) pari a circa 20 mezzi/h su arterie stradali che risultano tutte a intensità di traffico già ad oggi elevata;
- l'accesso dei mezzi all'ambito estrattivo avverrà da nord tramite l'ingresso posto lungo la S.P. 140, a circa 400 m in direzione sud-est da Cascina Guldane (a servizio dei lotti D,E,F,G,H,I,L,M,N,O), nonché da sud tramite l'ingresso posto poco a nord di Cà de Geri (a servizio dei lotti A,B,C) usato già ad oggi quale ingresso aziendale all'impianto di vagliatura esistente.
- Il progetto inizialmente prevedeva l'utilizzo di un terzo ingresso posto a sud nelle vicinanze di Cascina Rita, a servizio esclusivo del lotto A e conseguentemente dell'area impianti presente nell'ATE; con le integrazioni del maggio 2012 la soluzione viabilistica è stata però modificata prevedendo l'eliminazione di tale ipotesi e il raggiungimento del lotto A tramite una pista interna collegata all'area impianti;
- con particolare riguardo alla viabilità e al traffico indotto che interesserà l'ingresso posto a nord:
 - al fine di garantire i livelli minimi di sicurezza si renderanno necessari degli interventi di adeguamento del percorso di accesso;
 - pur non essendo previsto in progetto un percorso dei mezzi da/verso la S.P. 115, posta più a nord rispetto l'attuale viabilità utilizzata con direzione sud verso la S.P. 140, la possibilità che tale ipotesi nel corso dell'attività estrattiva - mediante monitoraggio da porre in essere per il rilevamento del traffico - si possa verificare, comporterà la necessità di porre in essere interventi di rettifica e sistemazione delle infrastrutture esistenti; a tal proposito nelle integrazioni del maggio 2012 il Proponente ne ha valutato un possibile scenario di impatto distribuendo il flusso dei mezzi in uscita ed entrata da nord secondo una previsione pari a 27 mezzi/gg in direzione nord con successivo innesto sulla S.P.115 e 53 mezzi/gg in direzione sud verso la S.P. 140;

– relativamente alla componente flora – faunistica ed al recupero ambientale:

- l'intervento è localizzato ad oltre due km dai più vicini SIC e/o ZPS, pertanto si è valutata non significativa l'incidenza dell'intervento sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000;

- con l'obiettivo di valorizzare la Cascina Galdane tutelando al contempo il boschetto di ontani interno all'ATE ubicato lungo il Fiume Lambro dove è presente un microhabitat con nidificazione di rapaci, il progetto prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale a media-lunga percorrenza (3.250 m circa) che parte dalla cascina e termina proprio al boschetto di ontani, che verrebbe così pertanto a costituire un punto di sosta, ristoro ed osservazione floro/faunistico; la Cascina Galdane, pur esterna all'ATE, offre inoltre edifici e strutture che verrebbero impiegate a scopo didattico ricreativo, nonché ampie zone di parcheggio;
- con riferimento alla eventuale eliminazione di alcuni settori di bosco individuati dal PIF della Provincia di Lodi approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.53 del 28.12.2011, il Proponente, con le integrazioni del settembre 2012, tramite la sovrapposizione delle aree estrattive alla tavola 2b del PIF ha accertato che:
 - nel settore nord vi è una piccola propaggine di robinieto puro all'interno del confine d'ambito;
 - nel settore centrale sono presenti due aree qualificate come robinieto misto situate prevalentemente lungo cavi e rogge;
 tali formazioni non risultano essere coinvolte dall'escavazione, diversamente invece da quanto accade per i filari di piante definiti "fuori foresta" e regolamentati dall'art. 15 delle N.T.A. del P.I.F. che saranno tutti ricostituiti in fase di recupero secondo quanto previsto dalle modalità di ripristino (moduli s1) del Piano Cave; con il recupero saranno altresì adottati i moduli r1, ovvero il rimboschimento delle scarpate che delimitano le aree escavate ed i moduli b2, ovvero impianto di boschi riconducibili al quercio-carpinetto e quercio-ulmeto con finalità primaria di tipo naturalistico;
- riguardo al recupero delle scarpate di cava l'inserimento dei filari e delle siepi avverrà privilegiando l'impiego di essenze quali prugnolo, biancospino, sanguinello, lantana, spincervino, rosa selvatica, ligustro, acero campestre, sambuco, pallon di maggio ecc;
- al fine di consentire un aumento delle probabilità di attecchimento sulle aree di nuovo bosco a quercio-ulmeto, il Proponente prevede la necessità di preparare il suolo mediante una sua iniziale conduzione a cespuglieto (essenze arbustive);
- è stata eseguita una analisi delle interferenze delle attività in progetto con le popolazioni di lepri presenti al contorno e all'interno dell'ATE, in particolare riferendosi alla Z.R.C. Castiraga (Zona di Ripopolamento e Cattura della superficie di circa 933,49 ha) che include l'ATE stesso (per circa 123.90 ha). Lo studio, anche per mezzo di informazioni e censimenti pre e post riproduttivi effettuati dalla Provincia negli ultimi anni, ha permesso di definire che la presenza dell'attività estrattiva può generare un effetto negativo relativamente a:
 - poca diversità nell'habitat, perché diminuisce il numero di variabili ecologiche;
 - percentuale alta di campi arati e/o attività che comportano sottrazione di suolo/habitat

idoneo alla sopravvivenza della lepre e di disturbo legato all'attività, la sovrapposizione ad aree codificate con determinati usi del suolo, quasi esclusivamente legate alle colture agrarie;

▪ presenza di aree antropizzate e di vie di comunicazione (strade, ferrovie);

tuttavia l'impianto dei moduli di siepi per la fauna ha lo scopo di fungere da area di rifugio per specie di interesse venatorio, garantendo nuovi siti di riproduzione e di rifugio, così come le cosiddette "isole di riproduzione, rifugio e alimentazione", costituite da fasce di colture a perdere, o create mediante l'inserimento di fasce arbustive;

◦ riguardo al possibile disturbo indotto sull'avifauna, pur riconoscendo un possibile interessamento delle popolazioni faunistiche associate al meandro fluviale denominato "Lanca della Pagnana", il Proponente ritiene che i livelli di rumore previsti a seguito dell'escavazione saranno modesti (< 50 dBA) e pertanto solo in fase attuativa si potrà impostare una caratterizzazione ad hoc volta alla stima dei possibili impatti;

– riguardo alla componente paesaggistica:

◦ il sito in esame, pur non inserito in aree di particolare interesse ambientale-paesistico, appartiene al paesaggio della Bassa Pianura cerealicola delle fasce fluviali per la quale è prevista la tutela dell'argine maestro e la valorizzazione del sistema fluviale;

◦ il progetto comporterà, seppur in maniera non definitiva, sottrazione di suolo al paesaggio agricolo che, per effetto della scarsa profondità degli scavi, avrà un impatto a sola scala locale essendo l'ATE inserito in un ambito di pianura privo di coni di visuale di rilievo;

◦ a livello di visibilità delle aree dall'esterno, l'ambito estrattivo rimane piuttosto confinato e separato dalla viabilità ordinaria, non intercettando tracciati stradali di rilevanza paesistica nel suo immediato intorno; ciò nonostante il progetto di recupero tende, laddove possibile, ad implementare la valenza vegetazionale dei settori oggetto di espianto in fase di coltivazione e a conferire maggior valore ecosistemico e fruitivo alle aree spondali del Lambro, anche in risposta alla loro ricomprensione in elementi di primo livello della R.E.R.;

– riguardo ai rischi industriali:

◦ a circa 300 m dall'area di intervento, nella porzione nord occidentale della stessa in sponda opposta del Fiume Lambro, è presente la Ditta Sipcam, soggetta alla disciplina sulle aziende a rischio di incidente rilevante; tale ditta, prevalentemente indirizzata alla formulazione ed al confezionamento di insetticidi, fungicidi e diserbanti per uso agricolo è stata presa in esame nella documentazione integrativa del giugno 2012 con la quale è stato definito che la medesima è classificata in classe di pericolosità ambientale alta. La società proprietaria di detta azienda ha peraltro effettuato l'analisi di rischio da cui è risultato che eventuali sversamenti di sostanze ecotossiche non raggiungono il terreno e nell'elaborato tecnico ERIR approvato dal Comune di Salerano sul Lambro non risultano vincoli e/o limitazioni d'uso sull'area dell'ATEg9, in quanto l'area di danno relativa allo scenario incidentale di riferimento (Top H7) non coinvolge le aree oggetto di attività estrattiva, ubicate quasi 1 km

ad est dell'impianto;

RITENUTO, per quanto sopra evidenziato e considerato, che:

- lo S.I.A. è stato condotto secondo quanto indicato dall'art. 22 del d.lgs. 152/06, risultando analizzati in modo complessivamente adeguato le componenti ed i fattori ambientali coinvolti dal progetto e individuati gli impatti e le linee fondamentali per la loro mitigazione e/o compensazione;
- le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere superate con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento, come esplicitate nella parte dispositiva del presente provvedimento;
- è possibile esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale positiva, con le prescrizioni ed alle condizioni elencate nella parte dispositiva del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti ai sensi di legge”;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'Obiettivo Operativo 15.5.2.11 “garantire la collaborazione ed il coordinamento con la commissione VIA nazionale e regionale nonché con il MATTM al fine di accelerare le procedure di VIA” del vigente P.R.S.;

DECRETA

1. di esprimere - ai sensi dell'art. 26 del d. lgs 152/2006 e della l.r. 5/2010 - giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATEg9 del vigente Piano Cave della Provincia di Lodi sito nei Comuni di Lodivecchio, Salerano sul Lambro e Borgo San Giovanni (LO), secondo la soluzione progettuale prospettata negli elaborati depositati da Gallotta S.p.A., a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto stesso:
 - a) nell'ambito del procedimento di approvazione e/o autorizzazione di ATE, prima dell'emanazione dei relativi provvedimenti, la Provincia di Lodi dovrà verificare, sulla base di indicazioni fornite dal Proponente, le modalità di gestione del materiale derivante dallo smantellamento delle eventuali piste di accesso create, nonché di quelle già esistenti rimosse nel corso dell'escavazione, al fine di individuarne la loro qualifica e conseguentemente la destinazione finale idonea;
 - b) riguardo alla componente atmosfera:
 - b.1 la velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cava, e in particolare lungo i percorsi sterrati, dovrà essere limitata e comunque non superiore a 30 km/h;
 - b.2 dovrà essere assicurata un'adeguata umidificazione del materiale accantonato per il recupero, di quello ancora da estrarre, dei percorsi interni al sito e delle strade di accesso (tali operazioni dovranno essere eseguite costantemente e non solo durante la stagione secca);
 - b.3 le operazioni di carico/scarico degli automezzi dovranno avvenire a motore spento e limitando l'altezza di caduta del materiale sul mezzo stesso;
 - b.4 all'interno del progetto esecutivo dovrà essere concordato con ARPA un piano di

monitoraggio volto alla definizione di ulteriori misure di mitigazione, e che definisca i parametri da monitorare, la frequenza dei rilevamenti nonché le modalità di report dei dati;

c) relativamente alla componente acustica ed ai campi elettromagnetici:

c.1 al fine di verificare il rispetto delle previsioni effettuate ed adottare eventuali misure di mitigazione necessarie, dovrà essere svolto, in accordo con A.R.P.A., un piano di monitoraggio in corso d'opera presso i recettori individuati in progetto che permetta la comparazione tra lo scenario con presenza e quello con assenza delle opere ed attività produttive, con particolare attenzione alla verifica del non superamento del livello ambientale per l'applicazione del criterio differenziale; in particolare dovranno altresì:

c.1.1 essere definite, nel PMA associato al progetto esecutivo, le condizioni di validazione del dato e/o di necessità di prolungamento o ripetizione delle misure in funzione del tipo di lavorazioni in corso e delle condizioni meteo;

c.1.2 adottarsi, presso il recettore R1, azioni mitigative quali la messa in opera di barriere fonoassorbenti in stretta adiacenza al caseggiato e/o la scelta di macchinari con potenza sonora certificata inferiore (ad esempio di 3 dBA) a quella prevista nei calcoli;

c.1.3 eseguire un monitoraggio al recettore R8 durante le fasi estrattive coincidenti a quelle previste per il IV° anno, in quanto la stima comporta un valore comunque molto prossimo all'applicabilità del differenziale;

c.1.4 eseguire un monitoraggio al recettore R7 nel corso del I° anno di escavazione volto a valutare la necessità o meno di incrementare le caratteristiche geometriche del terrapieno previsto dal progetto;

c.2 per quanto riguarda l'impianto di vagliatura nel corso del primo anno dovrà effettuarsi una caratterizzazione di maggiore dettaglio delle emissioni della sorgente sonora, mediante effettuazione di misure a distanze di 10, 20 o 30 metri dalla sorgente in funzione nelle varie direzioni (almeno 8 punti di misura) con caratterizzazione della potenza sonora da concordare con ARPA valutando la possibilità di ripeterla a seguito dello spostamento per verificare che l'impianto mobile non abbia subito variazioni significative;

c.3 il Proponente dovrà attenersi alle indicazioni che verranno fornite da Terna S.p.A. circa il passaggio della linea AT 584 "ST Tavazzano – cp S. Angelo" in Comune di Lodi Vecchio poiché potrebbero insorgere problematiche in materia di prevenzione infortuni;

d) in merito alle acque superficiali e sotterranee:

d.1 dovrà garantirsi la piena funzionalità idraulica dei canali irrigui che interessano l'ATE che sono interferiti dal progetto estrattivo sia nella fase di esercizio che in quella di recupero, eseguendo i lavori ed assicurando il rispetto di quanto indicato dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana;

d.2 in fase ante-operam ed in corso d'opera dovranno acquisirsi gli ulteriori dati piezometrici ottenuti dal monitoraggio dei piezometri esistenti al fine di effettuare una

- valutazione più corretta della soggiacenza della falda nell'area oggetto di escavazione e garantire, in fase esecutiva, l'effettivo mantenimento del franco previsto;
- d.3 il piano di monitoraggio delle acque di falda proposto dovrà far riferimento, per le valutazioni dello stato chimico delle acque di falda, alla tabella 2 allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs 152/06, sostituendo pertanto il parametro "oli minerali" indicato nello studio con il parametro "idrocarburi totali espressi come n-esano", prevedendo inoltre la determinazione dei metalli (Fe, Mn, As, Cd, Zn, Cu, Cr tot, Cr VI, Pb, Ni), dei nitriti, dei solfati e dei fitofarmaci;
- e) in merito alla componente suolo e sottosuolo:
- e.1 al fine della caratterizzazione più dettagliata degli indici pedologici, fisici e chimici, e della valutazione della variabilità areale, dovrà prevedersi in fase ante operam l'apertura di nuove trincee esplorative (profili pedologici) sino al raggiungimento del substrato litologico non pedogenizzato integrandolo con delle prospezioni mediante trivellatura, in corso d'opera, in modo da rappresentare la variabilità geo-morfo-pedologica dell'area in esame; la modalità di rappresentazione di tali indagini dovrà essere concordata con ARPA, con la quale dovranno definirsi i criteri di esecuzione;
- e.2 in fase di ricostituzione morfologica dovranno essere valutati gli aspetti idrologici, implementando prove idrologiche sito-specifiche e di compattamento del suolo secondo quanto indicato nella normale tecnica agropedologica;
- f) riguardo ai materiali impiegati per il recupero morfologico:
- f.1 per i cumuli di terreno agrario accantonati in corso di escavazione si dovrà, in attesa del loro reimpiego, evitare l'attecchimento di erbe infestanti;
- f.2 al fine di definire il quadro delle caratteristiche funzionali e qualitative dei suoli sotto il profilo ecologico e produttivo dovrà provvedersi in fase ante operam al monitoraggio di ulteriori parametri fisici e chimici del suolo rispetto a quelli già previsti nello S.I.A., quali la tessitura, il drenaggio, i carbonati totali, il fosforo assimilabile, il potere tampone, il tasso saturazione in basi ecc.; tali caratteristiche dovranno rimanere per quanto possibile invariate anche dopo le previste operazioni di scotico e accantonamento e successivo ripristino dell'area; la verifica dello stato qualitativo dei terreni, tenuto conto del recupero a fini agricoli dell'area, dovrà considerare inoltre il rispetto delle CSC per siti ad uso verde/residenziale di cui alla parte Quarta Titolo V del D.Lgs 152/06;
- f.3 il conferimento delle terre e rocce da scavo presso la Cascina Gualdane dovrà avvenire ponendo particolare attenzione al compattamento del terreno per successivi strati al fine di evitare cedimenti differenziali, evitando, negli ultimi due metri, il conferimento di materiali a forte matrice drenante;
- g) in merito al progetto di recupero ambientale:
- g.1 al fine di garantire un equilibrato sviluppo dalla coltivazione ed il successivo riuso a fini agricoli del nuovo piano di fondo cava si dovrà:
- g.1.1 adottare puntualmente quanto contenuto nella relazione progettuale – appendici (*maggio 2012*), peraltro realizzando cumuli a sezione trapezoidale dello scotico iniziale, di forma allungata con altezze massime di 2 m circa, al fine di evitare

- fenomeni di compattazione evitando in fase di ricollocazione, i mescolamenti, in condizioni asciutte ed evitando compattamenti che possano pregiudicare il successivo utilizzo agricolo;
- g.1.2 provvedere al ripristino morfologico e ambientale dei lotti già cavati prima di proseguire con le nuove fasi estrattive previste negli atti autorizzatori;
 - g.2 dovrà essere ottenuta, da parte dell'ente preposto alla loro tutela, l'autorizzazione all'espianto delle formazioni di filari e siepi che nel progetto risultano incluse nelle aree oggetto di coltivazione e contemporaneamente all'interno di ambiti vincolati ai sensi del d.lgs. 42/2004;
 - g.3 dovrà essere garantita, da parte del Proponente, la vitalità di tutte le essenze arboree ed erbacee di nuovo impianto mediante una verifica nei tre anni successivi alla semina con obbligo di sostituzione nel caso di fallanze, intervenendo con irrigazioni di soccorso in caso di prolungati periodi siccitosi, nonché contenimento della vegetazione infestante, ma senza ricorso ad interventi di diserbo chimico;
 - g.4 dovrà garantirsi, anche in conformità alle indicazioni di cui al P.I.F. della Provincia di Lodi, la certificazione dell'origine delle essenze, che dovranno esclusivamente essere di origine autoctona (limitando il più possibile l'impiego del Sambuco), privilegiando per le aree agricole, in ragione della riduzione del substrato protettivo per via dell'escavazione, quelle colture che richiedono una limitata concimazione, come soia, orzo, frumento, e prato stabile;
 - g.5 ferma restando l'attuazione del piano di monitoraggio previsto in progetto (ante operam, in corso d'opera e post operam), dovranno adottarsi tipologie di siepi di medie e grandi dimensioni quali zone di rifugio per specie di interesse venatorio, con funzione di connessione tra soprassuoli arborei e/o arbustivi di piccole dimensioni inserendo specie arboreo-arbustive con una buona diversità strutturale, senza soluzioni di continuità alla base, con ampie fasce a vegetazione erbaceo-arbustiva ai lati, e vicino a zone aperte coltivate o incolte;
 - g.6 poiché lo spostamento di un tratto della Roggia Balzarina potrà comportare nelle prime fasi una difficile rivitalizzazione delle sponde, dovrà valutarsi la possibilità in sede di rilascio dell'autorizzazione dei lotti coinvolti, l'adozione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla ricostituzione del corridoio ecosistemico costituito dal corso d'acqua stesso;
- h) allo scopo di verificare l'incidenza temporanea in fase di sfruttamento del comparto estrattivo e della successiva efficacia delle misure di ripristino ambientale, dovrà essere prevista in fase esecutiva l'attuazione di un piano di monitoraggio che:
- h.1 quantifichi la consistenza demografica delle popolazioni di lepree (confrontandola con i dati dei censimenti provinciali in situazione ante operam); tali verifiche dovranno essere attuate almeno due volte l'anno, sia per la determinazione della densità pre-riproduttiva sia per la determinazione di quella post-riproduttiva della popolazione;
 - h.2 verifichi il possibile disturbo sulla "Lanca della Pagnana", che comprenda sia il monitoraggio del rumore con recettori idonei che le eventuali variazioni sulla frequentazione dell'area da parte dell'avifauna;

- i) con riferimento agli aspetti di natura viabilistica, in accordo con la Provincia di Lodi:
 - i.1 al fine di assicurare sull'intera rete stradale del comparto i livelli minimi di sicurezza, preliminarmente all'avvio dell'attività estrattiva dovranno essere realizzati i seguenti interventi di adeguamento dell'accesso all'ambito dalla S.P.140:
 - i.1.1 innesti con raccordi circolari di raggio non inferiore a 10 m;
 - i.1.2 allargamento fino a 6 m dell'attuale sedime della strada di accesso all'insediamento, per un tratto di lunghezza non inferiore a 30 m, misurati a partire dal limite della carreggiata della S.P.140 o in alternativa realizzazione di piazzole di interscambio su entrambe i lati;
 - i.1.3 predisposizione di una corretta pendenza dell'accesso verso l'interno, per consentire l'allontanamento delle acque meteoriche dalla sede stradale;
 - i.2 dovranno essere installate lungo la S.P.140, successivamente all'avvio dell'attività estrattiva e nella fase di esercizio ordinario, prima e dopo l'accesso, centraline di rilevamento del traffico volte:
 - i.2.1 alla rilevazione del traffico in entrata e uscita ed alla conseguente scelta della soluzione di progetto definitiva più adeguata a regolamentare l'accesso;
 - i.2.2 all'accertamento che parte dei mezzi diretti o provenienti da e verso l'ambito estrattivo (accesso nord) utilizzino percorsi diversi da quello indicato. In tal caso, qualora dovesse verificarsi tale condizione, il Proponente dovrà provvedere a proprie spese a:
 - i.2.2.1 rettificare la curva sulla S.P.115 a nord dell'accesso all'insediamento (prima della strada per C.na Cerri), all'esterno del centro abitato di Salerano sul Lambro;
 - i.2.2.2 sistemazione della rotatoria SP140/SP115 direzione Viale Piave, all'ingresso dell'abitato di Lodi Vecchio (cavalcavia A1) per ciò che riguarda i rami di entrata e uscita in direzione Salerano sul Lambro;
 - i.2.2.3 sistemazione della livelletta longitudinale del tratto di strada in corrispondenza dell'accesso all'azienda agricola Madonnina, al fine di raccordare in modo progressivo e graduale il dosso esistente;
- 2. la Provincia di Lodi, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione del progetto in parola, è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione/approvazione, e a segnalare tempestivamente all'Autorità Competente in materia di VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;
- 3. ai sensi dell'art. 26, comma 6, del d.lgs. 152/06, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro il termine previsto dall'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente;
- 4. di trasmettere copia del presente decreto a:
 - Gallotta S.p.A. in qualità di Proponente;

5. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:
 - Comune di Lodivecchio;
 - Comune di Salerano sul Lambro;
 - Comune di Borgo San Giovanni;
 - Provincia di Lodi;
 - A.R.P.A. - Sede Centrale di Milano;
6. di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.L. della sola parte dispositiva del presente decreto;
7. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;
8. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il Dirigente
Ing. Filippo Dadone



PROVINCIA
DI LODI

N. prot. 09.05.03

Allegati n. 1

Lodi, 05 AGO. 2014

Dipartimento II Tutela ambientale
U.O. Rifiuti, attività estrattive ed A.I.A.

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 - 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442 1 fax 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

Canovette S.r.l.
Via XX Settembre, 23
26900 LODI

e p.c.
Gallotta s.p.a.
Frazione Belfiorito
26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)

Comune di Lodi Vecchio
Piazza Vittorio Emanuele II, 25
26855 Lodi Vecchio (Lo)

A.R.P.A. - Dipartimento di Lodi
Via San Francesco, 13
26900 Lodi

Regione Lombardia
Direzione Generale
Ambiente Energia e Reti
Tutela Ambientale
Attività Estrattive e di Bonifica
Via Taramelli, 12
20124 Milano

Soprintendenza per i Beni Archeologici della
Lombardia
Via Edmondo de Amicis, 11
20123 Milano

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il
Paesaggio
Piazza del Duomo, 12
20122 Milano

Oggetto: Trasmissione Determinazione Dirigenziale REGDE n° 820 del 04.08.2014.

Allegata alla presente si trasmette la determinazione dirigenziale n° REGDE/820/2014 del 04.08.2014 avente ad oggetto: "Canovette S.r.l. via XX Settembre n. 23, Lodi. Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva presso l'ATE g9 Cà dell'Acqua, cava c2 nel Comune di Lodi Vecchio".

Distinti saluti.

In assenza del Dirigente del Dipartimento II
- Dott. Marco Vignati -
ai sensi del decreto del Commissario Straordinario
n. REGDP/31/2014 del 16/04/2014



IL DIRIGENTE

Dott. Alberto Tenconi

www.provincia.lodi.it

TELEFONO 0371 44211

Il Responsabile del Procedimento e referente della Pratica:
dott.sa Luisa Caperoni
Tel. 0371.442303 – fax: 0371.442362
e-mail: luisa.caperoni@provincia.lodi.it



PROVINCIA
DI LODI

Dipartimento Tutela Ambientale

U.O. Rifiuti Attività estrattive ed A.I.A

Determinazione n° REGDE / 820 / 2014

Lodi 04-08-2014

(Tutela Ambientale - 154 - 2014)

OGGETTO: CANOVETTE S.R.L. VIA XX SETTEMBRE N. 23, LODI. AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA PRESSO L'ATE G9 CÀ DELL'ACQUA, CAVA C2 NEL COMUNE DI LODI VECCHIO.

IL DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO II

Visti:

- Il D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 "*Norme in materia ambientale*";
- la Legge Regionale 8 agosto 1998 n° 14 "*Nuove norme per la disciplina di coltivazione di sostanze minerali di cava*";
- la Legge Regionale 2 febbraio 2010 n° 5 "*Norme in materia di valutazione di impatto ambientale*";
- il Piano Cave della Provincia di Lodi approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/1131 del 15 dicembre 2004 in cui viene identificato l'Ambito Territoriale Estrattivo g9 "Cà dell'Acqua", nei Comuni di Borgo San Giovanni, Lodi Vecchio e Salerano sul Lambro, con una produzione programmata di sabbia-ghiaia pari a 3.550.000 mc destinati al soddisfacimento del fabbisogno ordinario;

Richiamate:

- l'istanza presentata in data 13.06.2014, prot. 18268, dalla società Canovette S.r.l. Via XX Settembre n. 23, Lodi, tendente ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva presso l'ATE g9 Cà dell'Acqua cava c2 nel Comune di Lodi Vecchio;
- la documentazione integrativa presentata in data 20.06.2014, prot. 18992;
- la nota n. 19517 del 25.06.2014 con la quale è stato comunicato al proponente l'avvio del procedimento e la contestuale convocazione della conferenza di servizi per il giorno 11.07.2014;
- il Decreto di compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATE 9g n° 708 del 01.02.2013 con il quale è stato espresso giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATE g9 a condizione che le prescrizioni, in esso contenute, venissero recepite nei provvedimenti di approvazione del progetto stesso;
- la Determinazione Dirigenziale n. 704 del 11.06.2013, con la quale, recependo le prescrizioni del suddetto decreto, è stato approvato il progetto di gestione produttiva dell'ATEg9 "Ca dell'Acqua" nei Comuni di Borgo San Giovanni, Lodi Vecchio e Salerano sul Lambro;
- la Determinazione Dirigenziale n. 164 del 25.02.2014 con la quale è stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica inerente gli interventi di estrazione e recupero ambientale all'interno dell'ATEg9 nelle cave c1 e c2.;

Preso atto del verbale della seduta tenutasi in data 11.07.2014, che costituisce parte integrante e sostanziale al presente atto, dal quale si evince che la Conferenza di Servizi ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle condizioni stabilite nell'ambito dei lavori della

conferenza stessa;

Preso atto che con nota del 30.07.2014 in atti al n. 23703) il Comune di Lodi Vecchio ha comunicato il deposito e l'accettazione delle garanzie patrimoniali previste dall'art. 16 della Legge Regionale 08.08.1998 n° 14 ammontanti a € 845.448,00 (ottocentoquarantacinquemilaquattrocentoquarantotto/00);

Richiamata relazione tecnica del 17.07.2014, prot. n. 22162, predisposta dall'Ufficio Attività Estrattive;

Preso atto dei contenuti del progetto esecutivo oggetto del presente atto, e ritenuti gli stessi conformi alle N.T.A. del Piano Cave della Provincia di Lodi e compatibili con i criteri di coltivazione del giacimento stabiliti dal progetto di gestione produttiva;

Ritenuto pertanto di provvedere al rilascio, alla società Canovette S.r.l., dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva comportante l'escavazione di mc 1.140.785 di materiale ghiaioso – sabbioso all'interno dell'ATEg9 "Cà dell'acqua" cava c2 nel Comune di Lodi Vecchio (LO), Foglio 12 mappali 10, 21, 22, 23, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 42, 43, 44, 57, 58, 59, 60 Foglio 13 mappali 10, 142, nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'Allegato A al presente atto che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto, per quanto in seguito non espressamente citato, di far salvo tutto quanto di competenza di altri enti nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente provvedimento;

Preso atto infine che, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 08.8.1998 n° 14, la vigilanza sull'attività di cava, affinché la stessa avvenga nel rispetto delle modalità, dei tempi, dei limiti e delle prescrizioni indicate nel presente provvedimento autorizzativo, sia per quanto concerne l'attività estrattiva sia per quanto concerne il recupero ambientale dell'area durante ed al termine della coltivazione, è delegata al Comune di Lodi Vecchio;

Richiamato il decreto del Commissario Straordinario della Provincia di Lodi n. REGDP/98/2013 del 18.12.2013 con il quale si attribuisce la funzione di dirigente del Dipartimento II Tutela Ambientale al dott. Marco Giuseppe Vignati;

Visto il Decreto del Commissario Straordinario n. 31 dell'16/04/2014 avente ad oggetto "Adempimenti per garantire la continuità delle funzioni nei casi di assenza dei Dirigenti e Responsabili di Staff provinciali a decorrere dalla data odierna";

Attestata sul presente provvedimento, ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs. n. 267/2000, la regolarità e la correttezza amministrativa;

Dato atto infine che la presente Determinazione non comporta alcun impegno di spesa da parte dell'Amministrazione Provinciale;

In assenza del Dirigente del Dipartimento ed ai sensi di quanto disposto dal Decreto del Commissario Straordinario n. 31/2014;

Fatti salvi i diritti di terzi,

DETERMINA

1. di provvedere al rilascio, alla società Canovette S.r.l., dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva comportante l'escavazione di mc 1.140.785 di materiale ghiaioso – sabbioso all'interno dell'ATEg9 "Cà dell'acqua" cava c2 nel Comune di Lodi Vecchio (LO), Foglio 12 mappali 10, 21, 22, 23, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 42, 43, 44, 57, 58, 59, 60 Foglio 13 mappali 10, 142, nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'Allegato A al presente atto che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che il mancato rispetto delle prescrizioni riportate nell'Allegato A comporta l'applicazione di quanto disposto dall'art. 18 comma 3 punto b) e dall'art. 29 comma 3 della Legge Regionale 08.8.1998 n° 14;
3. di stabilire la scadenza della presente autorizzazione alla data del 1 agosto 2019;
4. di dare atto che, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 08.8.1998 n° 14, la vigilanza

sull'attività di cava, affinché la stessa avvenga nel rispetto delle modalità, dei tempi, dei limiti e delle prescrizioni indicate nel presente provvedimento autorizzativo, sia per quanto concerne l'attività estrattiva sia per quanto concerne il recupero ambientale dell'area durante ed al termine della coltivazione, è delegata al Comune di Lodi Vecchio;

5. di dare atto che contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data della sua notifica, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

6. di disporre che il presente atto venga comunicato a mezzo posta elettronica certificata a:

- Canovette S.r.l.
- Gallotta s.p.a.
- Comune di Lodi Vecchio;
- A.R.P.A. – Dipartimento di Lodi;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio;
- Regione Lombardia (Direzione Generale Tutela Ambientale – U.O. Attività Estrattive e Recupero Ambientale);

Per il Dirigente del Dipartimento II - Dott. Marco Vignati –
IL DIRIGENTE
Dott. Alberto Tenconi

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art.24 del D.Lgs. 07/03/2005, 82)

ALLEGATO A

Ditta: **Canovette S.r.l. via XX Settembre n. 23, Lodi. Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva presso l'ATE g9 Cà dell'Acqua, cava c2 nel Comune di Lodi Vecchio.**

1. Prescrizioni.

- 1.1 Il perimetro dell'area interessata dalla coltivazione, ove accessibile, deve essere recintata con rete metallica dell'altezza non inferiore a m 1,80. Segnali ammonitori di pericolo, indicanti la presenza di attività estrattiva che devono essere collocati lungo la recinzione ad intervalli non superiori a m 50 ed in posizione tale che da ogni cartello sia visibile il cartello precedente e quello successivo. Gli accessi alla cava devono essere chiusi al di fuori dell'orario di lavoro;
- 1.2 Al fine di evitare, per scarsa visibilità, cadute accidentali dal ciglio di cava deve essere mantenuta libera dalla vegetazione arbustiva una fascia di rispetto di almeno m 3. Dovranno essere adottate tutte le misure di sicurezza previste dalla vigente legislazione mineraria e di prevenzione infortuni e di sicurezza del lavoro - fatte salve disposizione di legge più restrittive, riferite a casi particolari - in ordine alla conduzione dei lavori di scavo, carico e trasporto materiali e di segnaletica di sicurezza nei confronti di terzi;
- 1.3 La società è obbligata a presentare, otto giorni prima dell'inizio, la **Denuncia d'esercizio dei lavori di cava di cui all'art. 24 del D.P.R. 128/1959 e contestualmente il Documento di Sicurezza e Salute di cui all'art. 6 del D. Lgs. 624/1996 contenente la valutazione dei rischi di cui agli artt. 9 e 10 del medesimo decreto;**
- 1.4 **Almeno quindici giorni prima dell'inizio dei lavori la società dovrà contattare la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia al fine di concordare tempi e modalità di esecuzione delle operazioni di scotico da effettuarsi con l'assistenza archeologica da parte di un archeologo specializzato;**
- 1.5 La rimozione e l'accantonamento del terreno vegetale devono procedere contestualmente alle fasi di coltivazione interessate, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio ed i danni alle colture ed alla vegetazione. Il terreno vegetale deve essere conservato temporaneamente in cava o all'interno del perimetro dell'ambito territoriale estrattivo per essere riutilizzato, al termine della coltivazione, per le opere di sistemazione morfologica e di recupero ambientale. Gli accumuli temporanei di terreno vegetale non devono superare i 3 m di altezza con una base con lato minore non inferiore a 3 m. Qualora la base abbia dimensioni minori di 3 m, l'altezza dei cumuli deve essere contenuta entro 1m.
- 1.6 Le aree di stoccaggio dei materiali devono essere definite e delimitate in modo da non compromettere la sicurezza del lavoro e le opere di recupero ambientale, evitando con misure idonee la dispersione di polveri.
- 1.7 La ditta è obbligata a provvedere alla raccolta ed allo smaltimento delle acque piovane con sistemi idonei, onde evitare ruscellamenti ed infiltrazioni in corrispondenza delle scarpate;
- 1.8 La ditta è obbligata a presentare alla Provincia di Lodi, **entro il 31 Gennaio di ogni anno solare**, adeguato rilievo topografico realizzato durante il mese di dicembre per la verifica dello stato di avanzamento dei lavori; tale rilievo dovrà essere presentato su supporto cartaceo ed informatizzato in formato vettoriale (dxf, dwg e shapefile) e georeferenziati nel sistema di riferimento UTM32 - WGS 84.
- 1.9 Al termine di ogni singola fase di escavazione, la successiva potrà iniziare solo a seguito del rilascio da parte della Provincia di Lodi del relativo Nulla Osta ed a seguito di certificazione da parte del Comune di Lodi Vecchio dell'avvenuto recupero ambientale;
- 1.10 Componente atmosfera:
 - 1.10.1 la velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cava, e in particolare lungo i percorsi sterrati, dovrà essere limitata e comunque non superiore a 30 km/h;

- 1.10.2 dovrà essere assicurata un'adeguata umidificazione del materiale accantonato per il recupero, di quello ancora da estrarre, dei percorsi interni al sito e delle strade di accesso (tali operazioni dovranno essere eseguite costantemente e non solo durante la stagione secca);
- 1.10.3 le operazioni di carico/scarico degli automezzi dovranno avvenire a motore spento e limitando l'altezza di caduta del materiale sul mezzo stesso;
- 1.10.4 le modalità di monitoraggio dovranno prevedere il campionamento e l'analisi delle concentrazioni di PM – 10 in corrispondenza delle fasi più critiche del lavoro;
- 1.10.5 i campionamenti dovranno essere effettuati con la seguente frequenza:
- ogni anno di coltivazione, presso i ricettori R1 e R2 campionamenti di 24 ore l'uno per tre giornate lavorative e una non lavorativa;
 - ogni anno di coltivazione, presso il ricettore R6 (interessato dal traffico) due giornate campionamento;
 - ogni anno di coltivazione, presso il ricettore R7 (centro abitato di Salerano sul Lambro) campionamenti di 24 ore l'uno per tre/quattro giornate lavorative e non lavorativa;
- 1.10.6 la strumentazione utilizzata dovrà essere dotata di testa di campionamento per polveri sottili PM – 10 conforme a UNI EN 12341 e D.M. 60 del 02.04.02;
- 1.10.7 i rapporti di misura dovranno essere inviati a Provincia di Lodi, ARPA – Dipartimento di Lodi e Comune di Lodi Vecchio;
- 1.11 Acustica e campi elettromagnetici:
- 1.11.1 presso il ricettore R1 dovranno essere utilizzati macchinari con potenza sonora inferiore (ad esempio di 3 dBA) a quella prevista nei calcoli;
- 1.11.2 le misurazioni strumentali del livello di pressione sonora dovranno essere effettuate con la seguente frequenza:
- anno 1, ricettori R1 e R7: in entrambi i ricettori una misura rappresentativa dell'intera giornata lavorativa (almeno 4 ore) in presenza di attività svolta a pieno regime. Dovranno inoltre essere effettuate misure in giornata non lavorativa in orari analoghi;
 - anno 2 ricettori R1 e R7: in entrambi i ricettori una misura rappresentativa dell'intera giornata lavorativa (almeno 4 ore) in presenza di attività svolta a pieno regime;
 - anno 3, ricettori R2 – R6 – R7: in tutti una misura rappresentativa dell'intera giornata lavorativa (almeno 4 ore) in presenza di attività svolta a pieno regime. Dovranno inoltre essere effettuate (tranne che in R7) misure in giornata non lavorativa in orari analoghi;
 - anno 4, ricettore R2: una misura rappresentativa dell'intera giornata lavorativa (almeno 4 ore) in presenza di attività svolta a pieno regime. Dovranno inoltre essere effettuate misure in giornata non lavorativa in orari analoghi;
- 1.11.3 nel caso in cui venisse installato l'impianto di vagliatura, nel corso del 1° anno dovrà effettuarsi una caratterizzazione di maggiore dettaglio delle emissioni della sorgente sonora, mediante effettuazione di misure a distanza di 10,20 o 30 metri dalla sorgente in funzione nelle varie direzioni (almeno 8 punti di misura) con caratterizzazione della potenza sonora da concordare con ARPA valutando la possibilità di ripeterla a seguito dello spostamento per verificare che l'impianto mobile non abbia subito variazioni significative;

- 1.11.4 il Proponente dovrà attenersi alle indicazioni che verranno fornite da Terna S.p.a. circa il passaggio della linea AT 584 "ST Tavazzano – cp S. Angelo" in Comune di Lodi Vecchio poiché potrebbero insorgere problematiche in materia di prevenzione infortuni;

1.12 Acque superficiali e sotterranee:

- 1.12.1 dovrà garantirsi la piena funzionalità idraulica dei canali irrigui che interessano l'ATE che sono interferiti dal progetto estrattivo sia nella fase di esercizio che in quella di recupero, eseguendo i lavori ed assicurando il rispetto di quanto indicato dal Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana;
- 1.12.2 prima della presentazione della Denuncia d'esercizio dei lavori di cava di cui all'art. 24 del D.P.R. 128/1959 dovranno essere inviati gli ulteriori dati piezometrici ottenuti dal monitoraggio dei piezometri esistenti al fine di effettuare una valutazione più corretta della soggiacenza della falda nell'area oggetto di escavazione e garantire, in fase esecutiva, l'effettivo mantenimento del franco previsto. In corso d'opera la lettura dei dati piezometrici dovrà avvenire con cadenza mensile da prima dell'avvio dell'attività sino alla conclusione del recupero ambientale;
- 1.12.3 prima della presentazione della Denuncia d'esercizio dei lavori di cava di cui all'art. 24 del D.P.R. 128/1959 dovranno essere inviati gli esiti della analisi effettuate sulle acque sotterranee per la ricerca dei parametri sotto riportati. In corso d'opera la frequenza di esecuzione delle analisi è la seguente:
- 1.12.3.1 con cadenza mensile: ossigeno disciolto, potenziale redox, pH, conducibilità specifica, temperatura acqua;
- 1.12.3.2 con cadenza trimestrale: metalli (Fe, Mn, As, Cd, Zn, Cu, Cr tot, Cr VI, Pb, Ni), idrocarburi (sostanza estraibili come n-esano), nitrati (come NO₂), nitrati di origine agricola (come NO₃), solfati;
- 1.12.4 i risultati del monitoraggio delle acque sotterranee dovranno essere inviati ogni 6 (sei) mesi a Provincia di Lodi, ARPA – Dipartimento di Lodi e Comune di Lodi Vecchio;

1.13 Suolo e sottosuolo:

- 1.13.1 prima della presentazione della Denuncia d'esercizio dei lavori di cava di cui all'art. 24 del D.P.R. 128/1959 dovranno essere inviati i dati relativi alle indagini effettuate al fine di una caratterizzazione più dettagliata degli indici pedologici, fisici e chimici, e della valutazione della variabilità areale. Dovranno pertanto essere inviati gli esiti della analisi effettuate per la definizione dei seguenti parametri: drenaggio, tessitura, carbonati totali, fosforo assimilabile, potere tampone, tasso di saturazione in basi, reazione attuale e potenziale, S.O., As, Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI, idrocarburi >12;
- 1.13.2 in fase di ricostituzione morfologica dovranno essere valutati gli aspetti idrologici, implementando prove idrologiche sito-specifiche e di compattamento del suolo secondo quanto indicato nella normale tecnica agro pedologica;

1.14 Materiali per recupero morfologico:

- 1.14.1 per i cumuli di terreno agrario accantonati in corso di escavazione si dovrà, in attesa del loro impiego, evitare l'attecchimento di erbe infestanti;
- 1.14.2 l'inizio dei lavori di conferimento delle terre e rocce da scavo presso la Cascina Guldane dovrà essere subordinato all'approvazione/nulla osta di una procedura che descriva nel dettaglio le modalità di ritombamento, materiali utilizzati, e frequenza di analisi da effettuare sullo stesso;
- 1.14.3 le analisi di cui al punto 1.16.2 dovranno essere preferibilmente essere svolte da ARPA o da un laboratorio certificato

- 1.14.4 il conferimento dovrà avvenire ponendo particolare attenzione al compattamento del terreno per successivi strati al fine di evitare cedimenti differenziali, evitando, negli ultimi due metri, il conferimento di materiali a forte matrice drenante;

1.15 Recupero ambientale:

- 1.15.1 al fine di garantire un equilibrato sviluppo della coltivazione ed il successivo riuso a fini agricoli del nuovo piano di fondo cava si dovrà:
- 1.15.1.1 adottare puntualmente quanto contenuto nella relazione progettuale – appendici (maggio 2012), peraltro realizzando cumuli a sezione trapezoidale dello scotico iniziale, di forma allungata con altezze massime di 2 m circa, al fine di evitare fenomeni di compattazione evitando in fase di ricollocazione, i mescolamenti, in condizioni asciutte ed evitando compattamenti che possano pregiudicare il successivo utilizzo agricolo;
- 1.15.1.2 provvedere al ripristino morfologico ed ambientale dei lotti già cavati prima di proseguire con le nuove fasi estrattive previste negli atti autorizzatori;
- 1.15.2 dovrà essere garantita, da parte della Proponente, la vitalità di tutte le essenze arboree ed erbacee di nuovo impianto mediante una verifica nei tre anni successivi alla semina con obbligo di sostituzione nel caso di fallanze, intervenendo con irrigazioni di soccorso in caso di prolungati periodi siccitosi, nonché contenimento della vegetazione infestante, ma senza ricorso ad interventi di diserbo chimico;
- 1.15.3 dovrà garantirsi, anche in conformità alle indicazioni di cui al P.I.F. della Provincia di Lodi, la certificazione dell'origine delle essenze, che dovranno esclusivamente essere di origine autoctona (limitando il più possibile l'impiego del Sambuco), privilegiando per le aree agricole, in ragione della riduzione del substrato protettivo per via dell'escavazione, quelle colture che richiedono una limitata concimazione, come soia, orzo, frumento e prato stabile;
- 1.15.4 ferma restando l'attuazione del piano di monitoraggio previsto in progetto (ante operam, in corso d'opera e post operam), dovranno adottarsi tipologie di siepi medie e grandi dimensioni quali zone di rifugio per specie di interesse venatorio, con funzione di connessione tra soprassuoli arborei e/o arbustivi di piccole dimensioni inserendo specie arboreo-arbustive con buona diversità strutturale ai lati, e vicino a zone aperte e coltivate o incolte;

1.16 Fauna:

- 1.16.1 Al fine di quantificare la consistenza demografica delle popolazioni di lepore (confrontandola con i dati dei censimenti provinciali in situazione ante operam), dovranno essere effettuati due censimenti annuali (primaverile ed autunnale) avvalendosi della metodologia di conteggio degli esemplari presenti mediante rilevamento notturno, evidenziando su cartografie i punti di rilievo degli individui conteggiati e rilevati.

Data protocollo: 05/08/2014

Protocollato da: p-lo - AREA ORGANIZZATIVA UNICA PROVINCIA DI LODI

Allegati: 3